

Firenze contemporanea

Per la nostra classe, Dicembre si è aperto con una visita nella bellissima Firenze.

Dopo un'abbondante colazione in Piazza della Signoria e una lunga passeggiata nello splendido centro città, ci siamo recati a Palazzo Strozzi per ammirare l'esposizione delle opere di Jeff Koons.

Jeff Koons, come ci ha spiegato la nostra guida, è uno degli artisti più in voga al momento, tanto che una delle sue opere, il "Rabbit", è l'opera d'arte più quotata di un artista vivente.

La mostra è stata allestita personalmente dall'artista e si sviluppa in sette sale, una più stupefacente dell'altra.

Nella prima sala è esposta quella che forse è la mia opera preferita: un cuore gigante (pesa circa due tonnellate e mezzo) avvolto in una stagnola rosa fucsia a mo' di uovo di Pasqua.



La seconda sala si contraddistingue su di un livello cromatico, infatti l'artista si è qui concentrato sul colore argento, del tutto in contrasto con i colori accesi delle prime opere esposte. In tale sala sono raccolte tutte le riproduzioni di oggetti che lo stesso Koons ha avuto modo di vedere nelle strade di New York, città dove si trasferì negli anni Settanta del secolo scorso. Si tratta di riproduzioni realizzate in acciaio inox, proprio a sottolineare il convincimento dell'artista che tutte le opere d'arte, seppur diverse, hanno lo stesso valore.

In questa sala spicca ovviamente l'argenteo "Rabbit". Osservandolo da vicino, sono rimasta letteralmente scioccata dalla precisione con cui è stato realizzato. In particolare, mi ha colpito la maniera in cui sono state riprodotte alla perfezione le pieghe tipiche dei gonfiabili, le attaccature degli arti e la valvola per gonfiare, tanto che il mio primo istinto è stato quello di volerlo abbracciare per sentirne tutta la morbidezza.

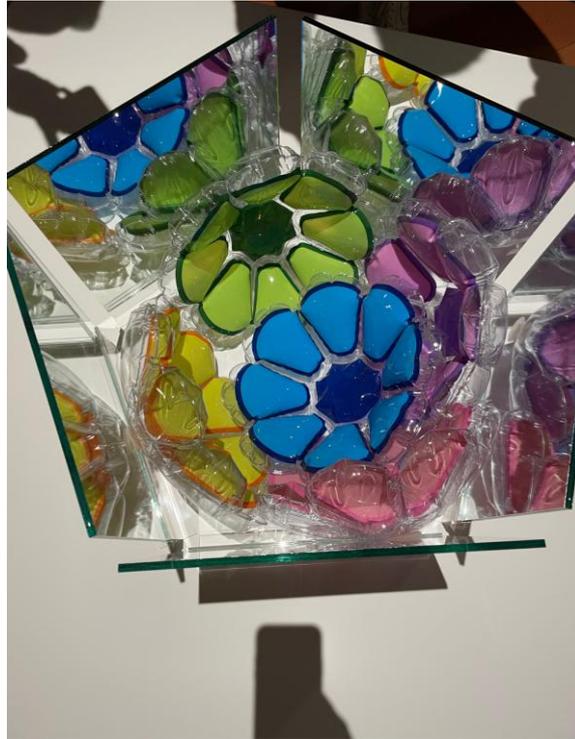


La terza sala ospita la serie delle opere di "Celebrations". Qui Koons ha posto tutte quelle opere che gli portavano alla memoria i momenti spensierati delle feste d'infanzia, tra cui il famosissimo "Balloon Dog", opera tramite cui, un paio d'anni fa, ho conosciuto Koons. Quest'opera domina l'intera sala, sovrastando tutte le altre grazie alla sua grandezza e al suo colore rosso cromato. Anche quest'opera è realizzata in acciaio inox proprio per far sì che, a differenza dei palloncini normali, non si sgonfi mai e, quindi, che il sentimento di spensieratezza persista nel tempo.



Un'altra particolarità che accumuna tutte le opere di Koons in acciaio è che esse riflettono lo spettatore, alterandone l'immagine e, decidendo come rifletterlo, lo rendono parte dell'opera stessa.

Nella sala successiva sono conservate le prime opere dell'artista statunitense, realizzate negli anni Settanta/Ottanta del Novecento. Sono presenti oggetti della quotidianità: gonfiabili (veri), specchi, una friggitrice e infine un pallone da basket immersa in acqua all'interno di una teca.



Quest'ultima è un vero capolavoro, soprattutto considerato il coinvolgimento dei fisici (premi Nobel) chiamati ad aiutare l'artista nel concepimento della stessa. La teca in cui è immersa la palla, simbolo della cultura pop americana, contiene acqua distillata, mentre la palla, sospesa in acqua, è riempita con un liquido con alta concentrazione di sale; queste due soluzioni differenti fanno sì che la palla trovi un preciso equilibrio al centro della teca stessa.



Nella quinta sala sono presentate al pubblico le tre opere più sorprendenti per la loro capacità mimetica di riproduzione della realtà. Sono realizzate in tre materiali differenti: Hulk con il trombone è realizzato in bronzo, il delfino gonfiabile in alluminio e il gonfiabile a forma di crostaceo in acciaio. Mi hanno lasciata davvero sbalordita: non riuscivo a credere che non si trattasse di gonfiabili veri. I particolari sono curati nel minimo dettaglio tanto che il delfino riporta sul ventre le istruzioni per il gonfiaggio.







La sala seguente è dedicata ad alcuni capolavori dell'arte rinascimentale (soprattutto opere di Tiziano e di Tintoretto) riprodotti alla perfezione (comprese le crettature, segni visibili sulle tele dello scorrere del tempo) da Koons e dal suo team, a cui sono accostate delle gazing balls. Queste "gazing balls" sono state realizzate in vetro soffiato blu ed hanno la funzione di riflettere lo spettatore per creare un'interazione con l'opera.



Nell'ultima sala ho avuto modo di ammirare due opere molto particolari, due vasi giganti di cui uno riproduce Venere mentre l'altro un uccellino. Entrambe sono in acciaio inox ed entrambi contengono dei fiori veri al loro interno, che vengono di volta in volta sostituiti quando appassiscono.



*Usciti dalla mostra ci siamo subito recati a piazza di Santa Maria Novella per vedere le mostre temporanee allestite al museo Novecento.
La prima è dedicata alla fondazione della colonia del Monte Verità in Svizzera nei primi del 1900.*

L'idea dei fondatori era di creare sul Monte Monescia una comunità autonoma vegetariano-nudista che permettesse la cura del corpo tramite bagni d'aria o di sole.



Tra le personalità che hanno preso parte a questa esperienza di matrice utopistica ci sono Carl Jung, uno dei principali psicanalisti, erede di Freud, Kafka ed Hermann Hesse, che scrisse "Siddhartha" proprio in quegli anni.



La seconda mostra invece accoglie le opere di una delle più grandi pittrici viventi Jenny Saville. L'artista, nelle sue coloratissime creazioni raffiguranti esclusivamente figure femminili, tra cui la figlia, riprende i caratteri fondamentali delle opere dei maggiori artisti rinascimentali, come Michelangelo. La monumentalità delle tele e il focus sulla struttura anatomica dei soggetti fa sì che i dipinti siano unici nel loro genere. Della stessa artista abbiamo avuto modo di apprezzare anche diversi disegni in carboncino altrettanto belli. Usciti dal museo abbiamo continuato la nostra passeggiata che si è conclusa con un aperitivo in piazza di Santa Maria Novella prima di riprendere il treno che ci ha riportato nella nostra amata Roma.

